

tentarla, sì, che viüere se ne possa pacifica, e tranquilla? Ella, che troppo è misera, non può da per se consolarsi; però bisogno fia, che tu lieui da lei ogni mestitia; E perche, io so, che tu non godi dell' altrui miseria, anzi quanto prima la vedi, la sollevi, purchè a te ricorra il misero, & ti chieda soccorso; Hor dimmi, sarà possibile questo, che io solo, frà tanti sconsolati, non troua da te consolatione? Questo non lo credo io; anzi la tua benignità, mi dà speranza di terminar quanto prima, il dolore, e di veder mi lieto; Deh dimmi Signor mio, Tu che sei quello, che può effettuare questo mio grande segno; Tu, che dei tranquillare questa mia gran fortuna: E sino à quando vuoi tu, che questa misera Nauicella mia, in questo mar d' affanni, frà queste gran procelle, da così rea fortuna combattuta, se ne vada scorrendo in questa parte, & in quella, con estremo pericolo di rompersi nello scoglio Infernale, così agitata, & sospinta dall' horrida tempesta delle mie scelleraggini? Deh vnico rifugio di questa sconsolata Anima mia; Di questi affanni tuoi non te ne attristi? (se però fiam lecito il ragioner così) Dimmi non te ne duole? Non ti commuoui tu per pietà nelle viscere, nell' veder la scontenta, & tanto tribolata? E quando questo sia; dimmi, (che io te ne prego) & sino à quando ti compiacerai di queste sue miserie? E sino à quando vuoi tu vederla afflitta? (Aime) infelice, quando sarà mai quel

giorno,